



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

20 Marzo



Torna AstraZeneca, c'è ancora chi dice no

Covid. La ripresa del vaccino dopo alcuni giorni di sospensione prolunga l'attività nell'Hub del capoluogo. Oggi i dati ufficiali dell'Asp, mentre il bollettino quotidiano sul territorio segnala l'aumento dei positivi

Un'insegnante:
«Ho fatto la prima dose dal lotto sospetto, non voglio rivivere la stessa ansia»



Anche in provincia di Ragusa come nel resto d'Italia la campagna vaccinale riprende includendo AstraZeneca dopo alcuni giorni di sospensione. Nell'Hub del capoluogo (nella foto) tantissimi leci si prospettano fino alle 20 anziché le 18 come previsto, e anche se risultano ancora indecisioni, cominciano ufficialmente le vaccinazioni. Una insegnante: «Ho già fatto la prima dose, fra dal loro sospetto AstraZeneca e ho vissuto giorni d'ansia che non voglio rivivere. Si riuscì a vincere le tante esitazioni a fidarsi»

L. Nicotri La Meca pag. II



NEL NOME DEL PAPÀ
SAN GIUSEPPE. Anche la ricorrenza del patriarca molto sentita negli Iblei, costretta a fare i conti con la pandemia ma non rinuncia alla tradizione
Taverna pag. VII

SCICLI
Contagi in crescita
«Troppi in giro nonostante la zona rossa»

Carmelo Nicotri La Meca pag. II

LA PROTESTA



Ristoratori e crisi
«Cambiano i colori però noi non lavoriamo mai»

Maria D'Amato pag. IV

Vittoria. Condanna confermata in appello al giovane accusato di stupro Palumbo si scusa, il giudice lo stanga lo stesso

La prima sezione penale della Corte di Appello di Catania ha confermato la condanna a sette anni di reclusione al danno del vittorino Sergio Palumbo, 27 anni, inflitta in primo grado dal Gup presso il Tribunale di Ragusa. Probò l'infrazione, il 7 luglio dell'anno scorso. L'imputato è stato condannato per violenza sessuale ai danni di una ragazza vittorina di 21 anni, i fatti subirono caduti il 2 novembre del 2019 (nella foto). Palumbo si era scusato con la vittima ma non è valso a nulla.

Salvo Marturano pag. VI



Funerale a quattrozampe

"ricordiamoci di loro per sempre"
- Creazione individuale - Creazione collettiva
- Soggetti di intervento (24 ore) e festivi
- Rito a domicilio o in struttura veterinaria
- Restituzione ossei con l'urna in agenzia o abitazione privata
- Rilascio certificato di cremazione
- Cancellazione su galea: circa
- Vasta gamma di articoli funebri per animali domestici
CELEBRAMO NEL TERAPISTICO DI GIORNATA E NOTTE
Agenzia Tel. 327.5152194 - Mobile 824 Tel. 327.5164128
Savona - Viale Tizio, 56 @petmemoriesveterinari
funeralequattrozampe

Gli straordinari all'hub col ritorno di AstraZeneca ma c'è ancora chi dice no

Covid. Due ore in più di vaccinazioni nel centro del capoluogo
Oggi si saprà ufficialmente com'è andata, defezioni comprese

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Erano le 15, ieri, quando nell'Hub di Ragusa sono riprese le somministrazioni del vaccino AstraZeneca dopo il via libera dato dall'Ema e la circolare inviata dall'assessorato regionale alla Salute a tutte le Asp attraverso la quale si autorizza all'utilizzo del vaccino bloccato per 3 giorni dopo alcuni decessi sospetti.

Nel Centro provinciale dell'ospedale Civile si è lavorato tutto il giorno senza sosta fino intorno alle 20 di ieri sera. Dall'Asp hanno fatto sapere che i dati sui vaccinati e sulle defezioni da parte di chi ha deciso di rifiutare il vaccino AstraZeneca, saranno resi noti solo nella giornata di oggi, ma dalle prime informazioni apprese, pare che i rifiuti siano stati meno del previsto.

«Ho vissuto molti giorni in preda alla preoccupazione e all'ansia - ci spiega un'insegnante ragusana che ha fatto una dose di AstraZeneca appartenente al lotto sequestrato e che vuole rimanere anonima -. Dovrei fare la seconda dose a fine maggio, ma ho deciso che prima farò un test sierologico e se avrò abbastanza anticorpi, eviterò di fare il richiamo. Questo perché non voglio rivivere le stesse paure provate in questi giorni».

Come lei tanti altri, ma se c'è chi non vuole fare più il vaccino, c'è chi invece ringrazia pubblicamente l'Aspe per aver dato delle risposte immediate e concrete a chi, invece, il vaccino voleva farlo. È il caso dell'Anffas di Modica che, per tramite del presidente, Giovanni Provvidenza, ha inviato una lettera al direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, per congra-

tularsi per come l'Azienda ha gestito le vaccinazioni per la categoria dei disabili gravissimi. Provvidenza ha definito Ragusa un'isola felice perché, a differenza delle altre realtà siciliane, ha iniziato subito, in piena autonomia, la somministrazione dei vaccini per i disabili.

Con il riavvio della campagna con i vaccini AstraZeneca, a Ragusa, poi, si punta di incrementare, di nuovo, la media giornaliera delle somministrazioni che, prima del fermo imposto dall'Aifa, si aggirava intorno alle 950 vaccinazioni al dì. Nonostante la sospensione di AstraZeneca, l'Asp è comunque riuscita a mantenere una media significativa. Nella giornata del 18 marzo, ad esempio, sono stati 872 i vaccini somministrati in tutti i Distretti della provincia.

Dalle vaccinazioni alla situazione Covid. Nelle giornate tra giovedì e venerdì mattina, in provincia di Ragusa non si è registrato nessun decesso di persone positive al Covid 19. Rimane quindi di 206 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda la situazione dei contagi, la curva continua a salire con i positivi che sono adesso, complessivamente, 595 (mentre ieri erano 564) e, di questi, 545 - cioè 31 in più rispetto al giorno precedente - si trovano in isolamento domiciliare, 13 sono alla Rsa di Ragusa e 37 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi.

IL BOLLETTINO. Niente nuovi decessi ma i casi aumentano ancora. E il sindaco di Acate (70 positivi su 140 isolati) scrive all'Asp e al prefetto per «chiudere»

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 70 (+11), Chiaramonte 2 (-), Comiso 22 (+2), Giarratana 4 (-), Ispica 30 (-3), Modica 25 (-1), Monterosso Almo 3 (-), Pozzallo 16 (-1), Ragusa 131 (+7), Santa Croce Camerina 48 (+2), Scicli 139 (+9), Vittoria 54 (+5). Diminuisce ancora, invece, il numero dei ricoverati che passano dai 40 di ieri a 37 e sono così distribuiti: 31 al Giovanni Paolo II (23 in Malattie Infettive, 4 in Area Grigia e 4 in Terapia Intensiva). Sei sono invece ricoverati nell'Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Infine, sono 8043 (15 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 366.641 tamponi (1896 in più rispetto al giorno precedente): 104.073 molecolari, 22.321 sierologici e 240.247 test rapidi. E a proposito di test rapidi, ieri l'Asp di Ragusa ha reso noti i dati degli screening effettuati nella giornata di giovedì quando, in tutta la provincia, erano aperti 3 drive-in (Giarratana, Comiso e Vittoria). In totale sono stati effettuati 553 test rapidi e sono stati riscontrati 3 positivi, tutti nella postazione di Comiso dove sono stati realizzati 247 tamponi. Altri 6 positivi, invece, sono stati trovati nei presidi ospedalieri e territoriali della provincia dove, sempre nella giornata del 18 marzo, sono stati eseguiti 1126 test rapidi.

La città che nelle ultime ore ha registrato il maggiore incremento di positivi è Acate che, nel giro di 24 ore, ha fatto segnare un +11. Una situazione che preoccupa molto il sindaco Giovanni Di Natale che ieri ha deciso di rivolgere un appello alla cittadinanza. «La situazione dei contagi da Coronavirus ad Acate è preoccupante - ha affermato il primo cittadino -, oggi (ieri per chi legge) si registrano 70 soggetti positivi su 140 cittadini in isolamento. Poiché la curva non accenna a rallentare, nonostante le misure in atto, ho chiesto al direttore dell'Asp e per conoscenza al Prefetto di valutare la situazione epidemiologica nel nostro Comune e, se lo riterranno opportuno, chiedere al presidente Musumeci l'adozione di misure più stringenti per contrastare il contagio. A tutti noi è chiesto maggiore responsabilità e senso civico per contrastare la diffusione del virus. Mai come in questo momento il destino di un'intera popolazione è nelle nostre mani».



COMISO

«Giusto ricordare le vittime»

«Voglio ricordare, attraverso questi volti che in quest'anno hanno dato l'anima per donarsi agli altri come volontari, donando il loro tempo libero a chi è stato ed è in difficoltà, tutte le vittime dell'epidemia da coronavirus». Lo dice il sindaco Maria Rita Schembari facendo riferimento a chi non c'è più.

PALLAVOLO, SERIE C/F

L'Ardens baby a caccia del primo successo

Il sestetto di coach Giucastro se la vedrà oggi con il Cus Catania per recuperare il terreno perduto

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ardens Comiso in cerca del primo successo nel campionato di volley femminile di Serie C. La squadra cadetta della società biancorossa ospita questo pomeriggio al Paladavolos, inizio alle 18, il Cus Catania, gara valida come terza giornata del girone E. Le ragazze allenate da Francesca Giucastro cercheranno di concretizzare i

segnali di crescita evidenziati domenica scorsa a Gela dove hanno conquistato il primo punto stagionale, perdendo al tie break dopo aver accarezzato l'idea di poter incassare i tre punti in palio. Vinti il secondo e il terzo set, hanno ceduto di misura il quarto per perdere il quinto (3-2; 25-22, 15-25, 16-25, 25-23, 15-9).

«La nostra è una squadra di giovani atlete, tutte under 19 e alcune di esse sotto i 17 anni, per cui difettiamo di esperienza - ha commentato il presidente Gianni Sudano -. Tuttavia, si tratta di ragazze molto promettenti che migliorano giocando. Il nostro obiettivo, visto che non ci saranno retrocessioni, è far crescere queste ragazze per essere pronte per i campionati di categoria e prepararle al salto nella squadra in B2». Con un tecnico del calibro della Giucastro la dirigenza può dormire sonni tranquilli. ●



Coach Francesca Giucastro sta seguendo con molta attenzione l'evoluzione delle sue ragazze impegnate nel campionato di Serie C.

La Sicilia trema, vicina quota 1.000 e il tasso di contagio risale al 3,6%

PALERMO. Il Coronavirus in Sicilia ha la febbre alta. La curva dei contagi non tende a "raffreddarsi", anzi c'è la forte preoccupazione che le ultime impennate possano riportare la situazione ad un livello di qualche mese fa.

Siamo quasi vicino di nuovo a quota mille, per l'esattezza secondo i dati diffusi ieri dal report pomeridiano del ministero della Salute, nell'Isola nelle ultime 24 ore si sono registrati 859 nuovi positivi +70 rispetto al giorno precedente a fronte di 23.761 tamponi processati (9.784 molecolari e 13.977 rapidi) che porta al 3,6% l'indice di positività. Ormai in aumento da tre giorni consecutivi ma pur sempre la metà della media nazionale. La Sicilia attualmente è decima per i dati sui contagi in ambito nazionale. Con un indice Rt che sale lievemente da 1 a 1,05 definito attualmente di rischio basso.

La Sicilia è quarta dopo le province di Bolzano e Trento e dopo l'Umbria come miglior indice Rt e precede anche la Sardegna (che registra un 1,08). I dati fanno riferimento al 17 marzo e sono relativi alla settimana dall'8 al 14 marzo. L'Isola resta dunque, in zona arancione e come sottolinea il monitoraggio dell'Iss e ministero della Salute è compatibile con uno scenario 1.

Un andamento che non accadeva dal 6 febbraio scorso, quando quel giorno nell'Isola si registrarono 836 positivi a fronte di 25.710 tamponi totali.

Situazione davvero preoccupante per la provincia di Palermo che rimane epicentro dei contagi nell'Isola con 370 contagiati, seguita da Catania 90, Messina 81, Caltanissetta 75, Agrigento 61, Ragusa 55, Siracusa 58, Trapani 37, Enna 32.

Si registra anche un lieve incremento dei decessi: 15 uno in più rispetto alla giornata di giovedì. Adesso il bilancio provvisorio dei morti dall'inizio della pandemia è arrivato a 4.412.

I guariti oggi sono 521, mentre gli attualmente positivi flettono di 323 unità, ed il cui numero complessivo è adesso a quota 15.784.

Si registra anche un leggero de-

cremento dei ricoveri in area medica con sintomi: 726, cinque in meno rispetto al giorno precedente, mentre cresce il numero dei pazienti in terapia intensiva: 121 più quattro rispetto sempre a giovedì e, secondo il report del ministero ci sarebbero già da ieri 6 nuovi ingressi nelle Rianimazioni. In isolamento domiciliare si trovano 14.937 persone.

Sembra che questo balzo in avanti dei nuovi positivi sarebbe dovuto alla variante inglese che, nell'Isola si sta dimostrando fortemente diffusiva.

Oltre a quella inglese in Sicilia sono state già accertate altre varianti, in particolare quella africana: uno in provincia di Trapani, un altro in provincia di Palermo e poi ci sono diversi casi che si sono riscontrati a bordo delle navi di migranti in particolar modo nella provincia di Siracusa.

La situazione si sta facendo critica anche nella provincia di Agrigento.

Il report della Protezione civile segnala 61 casi nelle ultime 24 ore mentre il report dell'Asp. riferito a

giovedì, dettaglia i 79 casi spalmati su gran parte della provincia.

Preoccupato il commissario dell'Asp Mario Zappia che parla di «situazione allarmante». Circola infatti la variante inglese e già da alcuni giorni sono in «zona rossa» i comuni di Sciacca, Palma di Montechiaro e Raffadali.

Ed a proposito della città delle terme nelle ultime ore a fronte di 8 casi positivi tra questi anche un bambino di appena 2 anni, ci sono stati anche 10 guariti.

E' un bilancio che non induce all'ottimismo rispetto ad una richiesta di possibile revoca, che era stata paventata dal sindaco Francesca Valenti, mentre in città la risposta alle misure restrittive sembra caratterizzarsi per un atteggiamento di responsabilità da parte dei cittadini.

E poi c'è il caso di Ribera che, fino a ieri sembrava lì per lì che potesse passare anche in «zona rossa». I dati ufficiali vedono 66 positivi in trattamento, con 5 guarigioni, ma c'è attesa per l'esito del test finali su tamponi molecolari, che potrebbe essere reso noto oggi.

Il dato che ha preoccupato l'amministrazione comunale è venuto fuori dall'accertamento di ben 31 casi di positività nell'ultima settimana. Il sindaco Matteo Ruvolo ha reso noto che la situazione viene monitorata costantemente. ●

Italia a tinte scure, la Sardegna da bianca passa ad arancione

Solo il Molise migliora, nel Belpaese Rt fermo a 1,6 ma 25.735 nuovi casi, 386 morti, intensive oltre la soglia

ROMA. Dalla mappa dell'Italia della pandemia, dominata dal rosso, scompare l'unica macchia bianca: da lunedì 22 marzo la Sardegna diventa arancione, secondo la nuova ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, basata sulle indicazioni della cabina di regia. Resta rossa la Campania e il Molise è l'unica regione lasciare il rosso per l'arancione.

Intanto il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha dichiarato di stare «ragionando sull'ipotesi di stringere ulteriormente le misure rispetto a quelle previste dal governo nella zona rossa».

In questa Italia a tinte scure è in deciso aumento l'incidenza delle infezioni da virus Sars-CoV2, mentre l'indice di contagio Rt rimane stabile all'1,6, secondo i dati del monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di Sanità (Iss) relativi al periodo compreso fra il 12 e il 18 marzo.

I dati giornalieri del ministero della Salute registrano oltre 25.700 nuovi casi; in leggero calo i decessi, che restano comunque su valori elevati.

È una situazione ancora molto seria, quella dell'epidemia di Covid-19 in Italia, che avverte il peso della circolazione delle varianti del virus e che spinge l'Iss ad affermare la necessità

di mantenere «rigorose misure di mitigazione nazionali», di ridurre «interazioni fisiche» e «mobilità» e di evitare in genere tutti i contatti non necessari fuori dalla propria abitazione.

I dati giornalieri del ministero della Salute indicano che ieri i nuovi casi sono aumentati da 24.935 a 25.735, con un incremento del 3%; sono stati individuati grazie a 364.822 tamponi, tra molecolari e antigenici rapidi, con un tasso di positività del 7%, rimasto stabile rispetto al giorno precedente.

Calcolando invece il rapporto fra casi positivi e i soli tamponi molecolari emerge che il tasso di positività è del 12%, con un aumento ieri del 10%.

I decessi sono stati 386, il 9% in meno rispetto al 423 del giorno precedente. I ricoveri nelle terapie intensive sono stati invece 31 in più nel saldo fra entrate e uscite e 244 i nuovi ingressi, per un totale di 3.364 ricoverati.

Nei reparti Covid si registrano 164 ricoverati in più, per un totale di 26.858.

Fra le regioni è ancora una volta la Lombardia a registrare il maggiore incremento di casi ieri, con 5.518, seguita da Emilia Romagna (3.188), Piemonte (2.997), Lazio (2.188), Campania (1.997), Veneto (1.917), Puglia (1.785) e Toscana (1.365).

I dati giornalieri sono il risultato di una situazione complessa, che il monitoraggio settimanale indica ancora in crescita, ad eccezione dell'indice di contagio Rt, rimasto stabile a 1,6.

A livello locale, sono le 16 regioni e province autonome nelle quali l'indice Rt supera 1; in Campania raggiunge 1,5, mentre in Piemonte e Friuli Venezia Giulia è 1,25.

Sempre fra le regioni, il monitoraggio indica che si continua ad osservare un livello generale di rischio alto: sono ancora dieci, come nella settimana precedente, le regioni classificate nella categoria di rischio alto e 11 in quella di rischio moderato. Di queste, sette hanno un'alta probabilità di passare alla fascia di rischio alto nelle prossime settimane.

I dati del monitoraggio settimanale dell'Iss indicano inoltre che dal 12 al 18 marzo l'incidenza è aumentata da 225,64 a 264 casi per 100.000 abitanti, superando così il valore soglia di 250 casi per 100.000 abitanti; in forte aumento anche il tasso di occupazione nelle unità di terapia intensiva, che a livello nazionale è passato dal 31% al 36%.

Fra le regioni e Province autonome sono aumentate da 11 a 13 quelle in cui i ricoveri nelle terapie intensive e nei reparti Covid hanno oltrepassato la soglia critica del 30%. ●

Tanti italiani in fila per AstraZeneca che ora fa meno paura

Disdette solo tra il 5 e il 10%. Rassicurazioni più potenti degli allarmi
Rezza: «Arrivare a 500mila dosi al giorno». E J&J sarà anche in farmacia

LORENZO ATTIANESE
MATTEO GUIDELLI

ROMA. Disdette ferme al 5-10%, qualche timore ma soprattutto la consapevolezza diffusa che solo vaccinandosi si potrà tornare a vivere. Gli italiani hanno accolto favorevolmente il nuovo via libera dell'Ema e dell'Aifa ad AstraZeneca e si sono presentati negli hub e nei luoghi dove dopo 4 giorni di stop è ripresa la somministrazione del farmaco dell'azienda anglo-svedese.

Dal drive trough allestito dalla Difesa al parco Trenno di Milano alla Nuvola di Fuksas a Roma, le prenotazioni sono state rispettate e solo una piccola parte ha rinunciato a presentarsi. Evidentemente più degli allarmi hanno pesato le valutazioni degli esperti, con l'Aifa che anche ieri ha ribadito come «i benefici del vaccino AstraZeneca superano ampiamente i rischi». «Non ho alcun dubbio sulla validità del vaccino - dice uno dei 300 in fila all'hub di Fiumicino -, è una ripartenza fondamentale per la nostra campagna vaccinale». Stesse parole di Luigi, in fila alla Nuvola all'Eur a Roma: «Non ho paura, i vaccini vanno fatti. È l'unico modo per tornare a vivere». E anche chi aveva qualche timore, alla fine se lo è lasciato alle spalle, come Anna, 76enne. «I miei parenti mi hanno tempestato di telefonate dicendo di non farlo ma io ho pensato: o la va o la spacca. È andato tutto bene».

I quattro giorni di stop hanno fatto saltare circa 200mila somministrazioni in tutta Italia; una cifra che, secondo il governo, dovrebbe essere recuperata in un paio di settimane, ampliando gli orari per le vaccinazioni. Sono le Regioni - alcune delle quali riprenderanno oggi o addirittura lunedì - a decidere

se inserire chi era prenotato tra il 16 e il 18 marzo tra coloro che sono in lista nelle successive due settimane o se scalare in avanti di 4 giorni tutte le prenotazioni. Quel che è certo è che chi viene riconvocato e non si presenta, scalerà in fondo alla fila e sarà vaccinato per ultimo. Lo ha ribadito il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli. «Se una persona viene chiamata per il vaccino di AstraZeneca e rifiuta di vaccinarsi verrà successivamente nel tempo considerata per altre tipologie di vaccini». Ed è certo che sarà inutile presentarsi nei luoghi di somministrazione sperando di ottenere le eventuali dosi di vaccino avanzate, come invece ha fatto a Perugia Lucia. «Anche se non sono in lista, sono qui in attesa di vedere se avanza qualche dose». Le indicazioni del commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, sono chiare: i «riservisti» vanno individuati tra coloro che sono già prenotati per i giorni successivi sempre nelle categorie indicate dal piano: se dai centri vaccinali ci si dovesse accorgere della possibilità che ci siano dosi residue, partirà una segnalazione a Poste italiane che invierà un sms per convocare i soggetti.

Solto il nodo di AstraZeneca, ora il governo punta a fare decollare la campagna e a centrare l'obiettivo fissato per aprile, 500mila dosi al giorno, più del doppio di quanto veniva somministrato prima dello stop. «La campagna può ora entrare nel vivo - conferma il direttore della prevenzione del ministero della Salute, Giovanni Rezza - anche perché ad aprile un quarto vaccino si renderà disponibile». Il vaccino è il monodose Johnson & Johnson, che nel secondo trimestre dovrebbe consegnare all'Italia 7,3 milioni di dosi e che potrebbe essere distribuito nelle farmacie, come ha anticipato l'assessore Alessio D'Aмато per il Lazio. Nel decreto sostegni sono previsti 50 milioni per la remunerazione aggiuntiva dei farmacisti, abilitati a somministrazioni dopo un corso di formazione. Oggi, inoltre, partiranno nella cittadella militare della Cecchignola, a Roma, le vaccinazioni dei fragili per andare a regime da martedì. Un altro cambio di passo nella campagna dopo la decisione del governo di rivedere le categorie prioritarie, legata alla possibilità di estendere AstraZeneca anche agli over 55. Lo ha ribadito il ministro per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, rispondendo alla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in Oncologia (Favo). Dal piano «sono stati espunti, dall'elenco dei soggetti prioritari, i lavoratori dei servizi essenziali» e questo con l'obiettivo di «destinare le dosi vaccinali disponibili al completamento della Fase 1 del Piano nazionale di vaccinazione, alle altre categorie prioritarie e alle persone estremamente vulnerabili» dice il ministro.

Dall'Italia via libera «senza restrizioni». Francia più prudente

Nessun problema, dice l'Aifa, anche con la pillola anticoncezionale. Stop in Finlandia per due casi di trombosi

MANUELA CORRERA

ROMA. Nuovo via libera in Italia al vaccino anti-Covid di AstraZeneca dopo la sospensione precauzionale decisa in vari Paesi a seguito della segnalazione di alcuni casi di trombosi rare. L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha infatti revocato il divieto d'uso: il vaccino è sicuro, non è dimostrato il nesso causale con gli eventi trombotici e sarà impiegato senza limitazioni d'età o restrizioni. Ma l'Europa è divisa, tanto che oggi la Francia ne ha circoscritto la somministrazione solo agli over-55 e la Finlandia ne ha deciso la sospensione.

Anche l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha ribadito oggi che al momento non è stata stabilita alcuna relazione causale tra questi eventi rari di trombosi e il vaccino, che «continua ad avere un profilo positivo di rischi-benefici, con un e-

norme potenziale per prevenire le infezioni e ridurre i decessi da Covid in tutto il mondo». E' comunque necessario, rileva l'Oms, continuare ad indagare e monitorare i casi di effetti indesiderati. Posizione condivisa dall'Aifa. Un «nesso causale con eventi rari trombotici - ha spiegato il direttore generale dell'Agenzia, Nicola Magrini - non è dimostrato ma saranno avviati ulteriori studi». La notizia principale da sottolineare, ha ribadito Magrini, è dunque che «i benefici superano ampiamente i rischi e quindi il vaccino è sicuro senza limitazioni di età e senza sostanziali controindicazioni per l'uso. Non è associato ad un aumento del rischio trombotico, né ci sono problematiche rispetto ai lotti». Magrini, invitando chi è già vaccinato a stare tranquillo, ha anche affermato che non vanno utilizzati farmaci antinfiammatori o anticoagulanti - come aspi-

rina, tachipirina o eparina - prima o dopo la vaccinazione. E non c'è preoccupazione, ha aggiunto, neanche rispetto all'utilizzo della pillola anticoncezionale.

In tutto, ha sottolineato il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, «ci sono 25 casi trombotici su 20 mln di vaccinati: non è dimostrabile un nesso di causalità e ricordiamo che l'infezione Covid è assai più pericolosa anche in relazione a questo tipo di eventi trombotici». Ad ogni modo, ha precisato, se una persona viene chiamata per il vaccino di AstraZeneca e rifiuta di vaccinarsi, verrà successivamente

Parigi per ora lo raccomanda solo agli over 55

considerata per altri tipi di vaccini. Secondo il direttore della Prevenzione del ministero Gianni Rezza, però, la voglia di vaccinarsi dei cittadini è alta e ci sono liste di attesa in varie Regioni. Dopo questa «battuta d'arresto», ha detto, l'obiettivo è raddoppiare il ritmo delle vaccinazioni giornaliere arrivando a 4-500 mila. Sul vaccino AstraZeneca, tuttavia, le posizioni restano differenti e la Francia lo ha raccomandato solo agli over-55 dopo che la stessa Ema ha identificato un possibile aumento di rischio di trombosi rare nelle persone sotto i 55 anni. La Finlandia ha invece sospeso oggi il suo utilizzo dopo 2 casi di trombosi cerebrale. Le autorità regolatorie nazionali, ha chiarito Locatelli a questo proposito, «hanno un loro grado di autonomia per decidere restrizioni. Noi non riteniamo che sussistano motivi per una restrizione di impiego del vaccino sotto i 55 anni».

«POSSIBILE CURA CON FARMACO COMUNE»

Team tedesco: «Scoperta la causa delle trombosi rare»

ROMA. I ricercatori dell'ospedale universitario di Greifswald, in Germania, hanno annunciato di avere scoperto la causa dei coaguli di sangue riscontrati in un piccolo numero di destinatari del vaccino AstraZeneca. In questo modo, hanno spiegato, ora è possibile utilizzare un trattamento mirato. L'indagine, riferisce la Deutsche Welle, ha mostrato come il vaccino abbia causato una rara trombosi cerebrale in un ristretto numero di pazienti. E questo significa che è possibile offrire un trattamento mirato a coloro che soffrono di una coagulazione simile, utilizzando un farmaco molto comune. I ricercatori hanno sottolineato che il trattamento sarebbe possibile solo nei pazienti in cui compaiono coaguli di sangue, piuttosto che come trattamento preventivo. Per quanto riguarda i sintomi come mal di testa continuo, vertigini o disturbi della vista che durano più di tre giorni dopo la vaccinazione, sono richiesti ulteriori controlli medici, ha spiegato l'Associazione di ricerca tedesca per la trombosi e l'emostasi. La scoperta dei ricercatori di Greifswald è frutto della collaborazione con l'autorità sanitaria statale dell'Istituto Paul Ehrlich e medici austriaci. Nei giorni scorsi, in Austria, un'infermiera è morta di trombosi cerebrale dopo essere stata vaccinata con AstraZeneca. I risultati di Greifswald non sono stati ancora pubblicati su una rivista scientifica e quindi non sono stati esaminati da esperti indipendenti. L'Istituto tedesco Paul-Ehrlich sta ora esaminando il lavoro degli scienziati. Le informazioni sono state condivise con gli ospedali di tutta Europa.

Governo e opposizioni muro contro muro

Piccatto post di Armao sulla bocciatura dell'accordo con Bei: tolte risorse alle Pmi

PALERMO. Schermaglie e poco altro. Nella Finanziaria che ieri ha vissuto un intero pomeriggio per approvare solo due norme sulle tre trattate, il rischio dell'overtime è ormai dietro l'angolo. Ieri le opposizioni hanno dato forfait a Sala d'Ercole, in aperto contrasto con il governo: «Alla luce del comportamento che definiamo "offensivo" di diversi componenti del governo e in particolare del vicepresidente della Regione Gaetano Armao nei confronti dei rappresentanti dei gruppi di opposizione, riteniamo non ci sia spazio per alcun confronto al di fuori dell'Aula. Pertanto non parteciperemo alla riunione informale sulla manovra finanziaria». Così, in una nota indirizzata al presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, 1 capigruppo

Giuseppe Lupo (Pd), Giovanni Di Caro (M5S) e Claudio Fava (Centro Passi).

Alla base della reazione irritata ci sarebbe stato il post pubblicato da Armao su Facebook relativo alla convenzione con la Banca europea degli investimenti su cui giovedì è intervenuto un emendamento approvato a voto segreto che ha sfiorciato le spese di consulenza (500mila euro) contenute nell'articolo 8 della manovra: «Sarebbero stati disponibili 100 milioni per finanziamenti a tasso zero alle imprese siciliane senza merito bancario - ha scritto Armao - Un emendamento farisaico del Pd, sostenuto dai Cinquestelle determina l'impossibilità di procedere alla stipula dell'accordo di finanziamento con la Bei - come attestato dal Dipar-

timento finanze - perché viene meno la copertura delle spese eventuali, la cui previsione è stata ritenuta imprescindibile dall'Istituzione europea. Nonostante l'interesse espresso dalle imprese questa è la risposta di chi dovrebbe dare soluzioni alla crisi dell'economia».

Ieri il Parlamento siciliano ha approvato il contributo all'Irvo e discusso a lungo su un'altra norma di riduzione di costi all'articolo 4, senza arrivare però all'approvazione. Se ne riparerà da lunedì, quando l'Ars tornerà a riunirsi con doppia seduta, mattina e pomeriggio, per tentare di accelerare i lavori, come era stato annunciato informalmente dal presidente Micciché.

GIU. BI.

Energia, la Regione vuole creare il Centro nazionale per l'idrogeno

“Recovery”. Pubblicato ieri il bando europeo
Si punta a ricerca, produzione e distribuzione

PALERMO. La Regione anticipa i tempi del “Recovery Plan”, si lancia nel “Green new deal” europeo e si candida a ospitare in Sicilia il “Centro nazionale di Alta tecnologia per l'idrogeno”. Avendo ricevuto «unanime consenso preventivo» al progetto da Enea, Terna, Snam, Enel, Eni, Gse e Cnr, e avendo deliberato in Giunta il progetto lo scorso 29 gennaio, ieri è stato pubblicato sul sito del dipartimento regionale Energia il bando europeo per ricevere manifestazioni di interesse da operatori internazionali, nazionali e siciliani al fine di realizzare una filiera completa che comprenda il Centro di ricerca e la realizzazione di “hydrogen valley” per la produzione, distribuzione e utilizzo dell'idrogeno in sostituzione dei combustibili fossili per autotrazione e industria, soprattutto nei pressi di porti per il rifornimento delle navi di nuova generazione e vicino a raffinerie, petrolchimici e industrie pesanti per produrre idrogeno da elettrolisi alimentati da impianti energetici a fonte rinnovabile.

Il Centro avrà sede in Sicilia e sedi operative su tutto il territorio nazionale. Il termine per presentare le manifestazioni di interesse, finalizzate a formare una lista di operatori pubblici e una di privati, è il 23 aprile.

In questo nuovo clima politico antimeridionale, con un Sud costretto a lottare per “grattare” qualche mancia

in più nel “Recovery Plan”, quella del governo Musumeci appare più che altro una provocazione politica, sebbene la Sicilia abbia tutte le carte in regola per la produzione di idrogeno da inserire anche nei metanodotti, come ha già sperimentato la Snam. Intanto l'Eni ci crede e ieri ha avviato e collaudato il nuovo impianto Btu, Biomass Treatment Unit, che consentirà alla bioraffineria Eni di utilizzare fino al 100% di biomasse che non siano in competizione con la filiera alimentare, dagli oli alimentari esausti ai grassi da lavorazioni ittiche e di carni prodotte in Sicilia, con l'obiettivo di realizzare un modello di economia circolare a chilometro zero per la produzione di biodiesel, bionafta, biogpl e bio-jet. La bioraffineria di Gela, inoltre, potrà anche essere alimentata dall'olio di ricino, grazie al progetto sperimentale di coltura di piante di ricino su terreni semidesertici in Tunisia, sostituendo così completamente l'olio di palma. Il Btu si aggiunge ai già realizzati impianti Ecofining, tecnologia Eni-Uop per la produzione di biocarburanti da materie prime di origine biologica, lo Steam Reforming per la produzione di idrogeno e l'impianto pilota Waste to Fuel, realizzato da Eni Rewind, che trasforma la frazione organica dei rifiuti solidi urbani in bio-olio e bio-metano.

M. G.

Sullo Stretto di Messina una battuta d'arresto

“Recovery”. La commissione aveva già dato parere favorevole il 9 marzo, ma Giovannini ha chiesto un'ulteriore verifica: se si possono velocizzare i traghetti. Alla fine il nuovo parere arriverà quando il Piano sarà già a Bruxelles

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Sulla realizzazione di un attraversamento stabile dello Stretto di Messina c'è il rischio che venga posta una pietra tombale. Il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, ne ha escluso l'inserimento nel “Recovery Plan” perché non si farebbe in tempo a completare l'opera entro il 2026. Sul se e cosa fare, tra pontee tunnel, fino a martedì scorso Giovannini aveva comunque dichiarato di attendere il parere della commissione tecnica istituita dall'ex ministra Paola De Micheli, facendo comunque intendere che lui (come buona parte del Pd), non vede l'opera di buon occhio per l'impatto ambientale (in verità superato dalle nuove tecnologie, ndr). Giovedì, invece, il colpo di scena: Giovannini, durante un'audizione, ha ammesso che la commissione tecnica aveva già completato i lavori lo scorso 9 marzo, ma che lui ha richiesto un approfondimento ulteriore per verificare se, nel frattempo, sia possibile da subito velocizzare il collegamento con i traghetti. Va detto che la commissione aveva concluso a favore della necessità di realizzare comunque un collegamento stabile, ritenendo necessario uno studio di fattibilità sulle varie ipotesi. Così facendo, la commissione potrà terminare non prima di fine aprile, quando il “Recovery Plan” sarà già a Bruxelles. Se ci fosse lo stesso metro per tutti, così come per la Salerno-Reggio Calabria è stato scritto che «sarà completata, ma con altri fondi Ue e nazionali», lo stesso oggi si potrebbe fare per lo Stretto: almeno una volontà politica espressa “a futura memoria”. Invece così un'opera fondamentale per fare uscire la Sicilia dall'isolamento rischia di essere eliminata definitivamente.

Il fatto accaduto in audizione, riportato dal Sole24Ore NT+, è stato confermato da Silvia Vono, presente alla riunione. La senatrice di Iv, che ha promosso l'intergruppo parlamentare Ponte sullo Stretto, evidenzia il grave fatto istituzionale e annuncia battaglia per martedì, quando le commis-

sioni Trasporti saranno chiamate a votare il “Recovery Plan”, che finora nelle tappe in calendario ha avuto un «sì» unanime: «Questa infrastruttura - dice Vono - renderà possibili tutti gli interventi, compresa l'Alta velocità “vera”, per il rilancio socio-economico dei territori coinvolti. Noi crediamo in questa opera, a prescindere dall'appartenenza politica». Il caso diventa politico e potrebbe rallentare il percorso del “Recovery”. Martedì affronterà le forche caudine delle commissioni Trasporti, dove determinante sarà il peso del M5S, da sempre contrario al Ponte, ma il cui sottosegretario siciliano ai Trasporti, Giancarlo Cancellieri, è stato finora disponibile al confronto e alla verifica tecnica.

E si conficca una spina nel fianco anche del neosegretario del Pd, Enrico Letta, ad opera di un siciliano, Ottavio Cappellani, del LiberalPd, che sfida Letta ad assumere una posizione chiara sul Ponte: «Davvero vogliamo lasciare ad altri la battaglia sacrosanta sul Ponte? Davvero abbiamo deciso di lasciare ad altri il dibattito sul futuro

della Sicilia? Davvero il Ponte sullo Stretto deve essere esclusiva di un comitato interparlamentare e delle critiche assolutamente ingiustificate del No-Ponte? Come parlamentare siciliano del Pd, come aderente ai LiberalPd, continuerò a fare la mia battaglia perché il Ponte sullo Stretto, l'Alta Velocità, il rinnovamento di strade e ferrovie si facciano al più presto».

L'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, richiama Giovannini e il governo Draghi «a un'assunzione di responsabilità di tutti gli attori istituzionali. Ogni decisione o percorso che riguardi l'attraversamento stabile dello Stretto è opportuno che passi da un dialogo franco e documentato fra Roma, le Regioni e le comunità locali, fino anche all'Europa». Nel tentativo di infrangere il muro del «no» issato su spinta di aree Pd e M5S, a Bruxelles l'eurodeputata della Lega, Annalisa Tardino, con tutta la delegazione chiede alla Commissione Ue di finanziare l'opera e di «trovare soluzioni concrete per inserirla nei corridoi europei delle reti Ten-T». ●

Il Pd di Letta “bussa” ai renziani Italia Viva perde i primi pezzi

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Matteo Renzi stamane aprirà l'assemblea di Italia Viva lanciando una sfida al Pd sul riformismo, ma intanto fra i suoi parlamentari c'è chi medita di lasciare per tornare proprio fra i dem. Come il senatore Eugenio Comincini, che sembra vicino al trasloco. E non pare sia l'unico renziano a pensarci.

A una settimana del suo arrivo al Nazareno, però, più che sulla partita con Matteo Renzi, Enrico Letta sembra impegnato nel lavoro sul suo partito. Ieri ha incontrato per primi gli europarlamentari Pd: una scelta non casuale. Il capodelegazione Brando Benifei si è presentato dimissionario, per essere poi confermato con voto unanime. Martedì Letta vedrà poi i gruppi di Camera e Senato. Fra i parlamentari democratici c'è chi ipotizza che con i capigruppo di Montecitorio, Graziano Delrio, e di Palazzo Madama, Andrea Marcucci, possa riproporsi uno schema analogo a quello visto ieri a Bruxelles, che i due cioè possano decidere di presentarsi dimissionari. Anche in quel caso, non sarebbe un salto nel buio. Ma si tratta ancora di ipotesi. In ogni caso, il Nazareno non carica l'ap-

puntamento di particolari ansie: viene considerato una delle tappe importanti ma normali nel post insediamento del neo segretario.

Nell'intervento con gli eurodeputati, Letta ha comunque ribadito il suo «rispetto per l'autonomia dei gruppi parlamentari». «Vi starò col fiato sul collo - ha aggiunto parlando con la squadra di Bruxelles - Per me il lavoro in Ue è centrale, per una Europa solidale, per la lotta alle disuguaglianze per un patto di stabilità sostenibile».

Intanto il trasloco di Comincini da Iv al Pd è dato per vicino. Si parla di un dialogo avanzato con Marcucci e di una decisione da formalizzare entro martedì, prima cioè degli incontri di Letta con i parlamentari. Secondo fonti dem di Palazzo Madama, anche un altro senatore Iv, Leonardo Grimaldi, avrebbe avviato un percor-

so analogo. E circola il nome del deputato Camillo D'Alessandro come papabile per un'uscita da Iv verso il Pd. Da giorni D'Alessandro chiede che Iv faccia un Congresso e ieri ha ribadito la necessità di una chiara scelta di campo fra centrodestra e centrosinistra, in vista delle amministrative: «Per me il campo da scegliere è il centrosinistra», ha detto.

Oggi Matteo Renzi si rivolgerà direttamente al Pd: «Siete riformisti? Dimostatelo sulla giustizia e sullo sblocco dei cantieri». E poi rivendicherà la chiusura dell'esperienza Conte bis, con la «vittoria» della nascita del governo Draghi. E sulle alleanze: Iv non andrà mai con populistici e sovranisti.

Per Letta resta infine la questione Roma. Il segretario dem sta cominciando a tessere la tela per definire chi sarà il candidato di centrosinistra. Ieri ha incontrato il leader di Azione Carlo Calenda. È stata la prima tappa di un dialogo che proseguirà. «Al momento in campo ci siamo io e Raggi. Io sono pronto a discutere con tutti - ha detto Calenda - Con Letta ci siamo detti di non fare strappi però io da 6 mesi lavoro su Roma, e prendere questo lavoro e buttarlo mi fa un po' dispiacere».

**Già in tre pronti
a tornare “a casa”
Possibile rotazione
dei capigruppo
di Camera e Senato**

Giarrusso: «Se in tanti lasciano c'è un problema siciliano ci si è dimenticati del territorio»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Non può essere un movimento di nominati. Per Dino Giarrusso parlamentare europeo del M5S serve un soggetto politico caratterizzato da un'alta dose di rappresentatività e fatto di gente che ci mette la faccia: «Chi ha scelto la Drago (la senatrice catanese appena passata con Fratelli d'Italia, ndr) che ha lasciato il Movimento? - si chiede retoricamente l'ex l'ena indirizzando il suo atto di accusa nei confronti dei vertici grillini di Sicilia -. Se cinque deputati regionali su venti sono andati via, uno su due degli euro-parlamentari e uno su cinque della "squadra" nazionale hanno fatto altre scelte forse vuol dire che in Sicilia qualche problema di gestione c'è stato».

Tra regola e ortodossia, insomma, va affermata una linearità che non conosce sbavature: «Sono certamente contiano - conferma - ma serve che si dia più peso e più potere decisionale ai rappresentanti dei territori. In Sicilia qualcuno li ha trascurati. Dopo essere stato eletto ho continuato a mantenere attivo il mio rapporto con chi mi ha scelto, ho incontrato attivisti, agricoltori e imprenditori, mentre c'è chi ha preso i voti e non si è fatto vedere più, ma quel che è peggio c'è qualcun altro che è stato sì eletto, ma i voti non li ha mai presi».

Giarrusso non nasconde la mano dopo aver tirato la pietra: «A differenza di chi viene eletto con il sistema proporzionale chiedo di riflettere su come sono stati scelti gli uninominali visto che in tanti se ne sono andati».

Il nuovo "contenitore" affidato all'ex premier per l'europarlamentare catanese dovrà essere smart, ma dovrà anche superare «la fase sana e giusta della ribellione: abbiamo cambiato il Paese stando al go-

verno e facendo cose. Penso a cosa sarebbe stata l'Italia in questo anno di Covid senza il reddito di cittadinanza» e specifica: «Bisogna continuare a incarnare i nostri principi inderogabili, governando senza dimenticare la grande forza del movimento rappresentata dagli attivisti. Bisogna aprire le porte alle persone per bene com'è successo nella fase iniziale».

Un processo di reclutamento e di crescita che non può che passare dalla società civile, dalle professioni e da mondi che non vanno trascurati: «Non siamo e non dobbiamo diventare politici di professione».

Per Giarrusso serve quindi una rifondazione culturale della politica: «Molti italiani faticano a distinguere tra diritto e privilegio e vanno con l'Antistato, con le mafie. Bisogna creare cittadini consapevoli dei loro diritti per combattere ogni aberrazione».

zazione», con una lotta alla mafia fatta di comportamenti preventivi, di schemi "rigenerati": «Bisogna educare i giovani alla legalità già alle elementari, affinché sappiano quali diritti hanno senza che nessuno glieli spacci per favori - spiega - anche perché questa generazione non beneficia di ascensori sociali ed è più vulnerabile».

Durante la fase di lockdown lo staff dell'europarlamentare si è occupato di fornire assistenza su diversi temi: dal rientro dall'estero dei familiari alla compilazione di pratiche per contributi ai lavoratori o cassa integrazione, «ma oltre a creare un nuovo orizzonte con Conte, serve che chi ha commesso errori sia chiamato a risponderne. La Sicilia grillina è una cassaforte potenziale di voti enorme, bisogna fare attenzione che non venga svuotata stiamo perdendo ogni giorno un pezzo. È necessario rinnovare i metodi e gli uomini se vogliamo continuare ad essere forti».



Tra Salvini e Meloni adesso c'è anche Orban

Il premier ungherese annuncia partito con Lega e sovranisti polacchi, no di Fdi

MARCELLO CAMPO

ROMA. La futura collocazione politica in Europa di Viktor Orban torna a dividere l'ala sovranista del centrodestra, allargando il solco tra Fratelli d'Italia e la Lega.

È bastato che il premier ungherese annunciasse la creazione di un nuovo partito nazionalista europeo, insieme alla Lega e al premier polacco, per far scoppiare l'ennesima polemica tra Giorgia Meloni e Matteo Salvini. Alla finestra, invece, Forza Italia, ormai rassegnata all'uscita definitiva di Fidesz dal Ppe.

Tutto parte da un'intervista radiofonica del premier magiaro alla radio pubblica del suo Paese in cui annuncia l'intenzione di incontrare Matteo Salvini e il primo ministro polacco, Mateusz Morawiecki, per discutere la creazione di un nuovo partito nazionalista nell'Ue.

Una mossa che segue l'uscita di Fidesz dal Ppe delle settimane scorse, poco prima di esserne espulso. E fa eco a un altro annuncio a sorpresa, da parte del segretario della Lega, pronto a far nascere un nuovo gruppo al Parlamento europeo. Anche lui, insie-



Viktor Orban con Matteo Salvini

me ai polacchi e agli ungheresi.

Immediata e stizzita la reazione di Fratelli d'Italia, la cui leader Giorgia Meloni è anche presidente del partito dei Conservatori europei. Fonti di Fdi fanno trapelare di non essere minimamente interessati al progetto. «Per noi - commentano - non c'è nulla di nuovo. Ecr è la casa dei conservatori europei, una famiglia politica che non si scioglie. Noi - sottolineano le stesse fonti - non abbiamo bisogno di cambiare casa, quella l'abbiamo già». Un modo cortese per dire che semmai, ad avere il problema di trovare una nuova «casa

politica» in Europa ce l'hanno Matteo Salvini e Viktor Orban, certo non Giorgia Meloni.

E complici le tensioni sulle cartelle esattoriale di queste ore, da parte di Salvini arriva un commento quasi infastidito: «Io mi sto occupando molto più concretamente di vaccini e di rimborsi alle imprese italiane, di quello che accadrà in Europa ne parleremo più avanti». A chi gli chiede se ha in programma eventuali incontri, a breve, al livello europeo, l'ex ministro dell'Interno ribadisce laconico: «La mia urgenza sono i vaccini, la salute e i rimborsi per gli italiani, non altro».

Molto più pacato l'atteggiamento di Forza Italia che resta alla finestra ad assistere a quella che qualche azzurro maliziosamente definisce «l'eterna faida sovranista». La creazione di un nuovo partito, osserva Antonio Tajani, vicepresidente del Ppe, «è un processo che non ci riguarda. Certo, mi auguro che questo nuovo partito abbia una vocazione europeista, ma da parte nostra siamo degli osservatori. L'unica cosa che ci dispiace - conclude l'ex presidente del Parlamento europeo - è che Fidesz, dopo tanti anni, sia fuori dal Ppe».